



Pressing del governo sulla Commissione Ue per alleggerire l'imposizione fiscale. A ciò è legato il successo del piano ristrutturazioni

# Iva al 10% nell'edilizia

## Il ministro Visco punta a dimezzare l'aliquota

ROMA. Iva più leggera sull'edilizia? Il governo ci prova, con un forte «pressing» sulla Commissione Europea affinché l'imposizione fiscale sul settore - attualmente fissata al 20% - venga ridotta al 4%, o se non altro al 10%. Favorendo così un miglior successo dell'operazione 41 per cento, il bonus fiscale varato nella scorsa finanziaria che consente ai contribuenti di trasformare il 41% delle spese sostenute per ristrutturazioni in sgravio Irpef. La partita è difficile, ma - seppure non nell'immediato - si conta di riuscire a piegare le resistenze fin qui manifestate dalla Commissione e da alcuni partners europei.

È tempo di «rimbiancare l'Italia», diceva uno slogan del governo. Rimbiancare, ristrutturare, e magari grazie al fortissimo bonus spingere buona parte di cittadini e imprese interessati a lavori di ristrutturazione di immobili a emergere dal sommerso, favorendo il recupero di gettito e combattendo il diffusissimo fenomeno «nero». E non solo: il secondo, importante obiettivo è quello di dare una scossa in grado di rilanciare un settore produttivo come quello dell'edilizia, da anni in stato di grave crisi e invece in grado di dare buoni frutti anche sul fronte della creazione di lavoro.

Secondo le prime indagini, anco-

ra molto sommarie, l'operazione 41 per cento sta ottenendo buoni risultati, soprattutto per quanto riguarda le attività di ristrutturazione decise dalle imprese e dalle società immobiliari. Tuttavia, osservano le associazioni della piccola proprietà, le inevitabili complicazioni burocratiche e formali cui è necessario adempiere per godere del bonus fiscale spesso disincentivano molti proprietari di case. E bisogna fare i conti con la «sirena» rappresentata da molte piccole imprese (quasi sempre irregolari) che propongono sconti più o meno sostanziosi sul

prezzo dei lavori nella speranza di non fatturare l'importo, e sfuggire così alle maglie del Fisco. Secondo un'indagine dell'Asppi (l'associazione dei piccoli proprietari immobiliari) oltre il 50% degli intervistati dichiara che l'impresa ha proposto un regolare pagamento con fattura, ma il 31% confessa la richiesta di uno «sconto» senza emissione di fattura. Circa un proprietario su quattro, alla fine, ammette di accettare la proposta dello sconto.

Come rimediare? Esclusa l'opzione della possibilità di incrementare il già generosissimo sgravio fiscale

Il ministro delle Finanze  
Vincenzo  
Visco  
Lepri/Asp



Ricerca del Cnr sui redditi

## Le più povere? Donne, anziane, madri e sole

ROMA. I più «ricchi» sono gli uomini soli al di sotto dei 44 anni, le più povere le donne sole al di sopra dei 65. L'Italia, stando ad uno studio dell'Istituto di ricerche sulla popolazione (Irp) del Cnr, è ancora un paese di forti disuguaglianze: tra giovani e anziani, innanzitutto, ma anche tra uomini e donne, soprattutto se sole, peggio se madri. La ricerca parte da un'analisi dei redditi e dei consumi. Viene fuori così che alle soglie del Duemila e in una società dove si spende sempre di meno per mangiare e sempre di più per viaggiare, andare al cinema o al teatro e ricrearsi, i maggiori beneficiari del nuovo benessere sono gli uomini, soprattutto se giovani e soli. Il «gap» che storicamente ha diviso uomini e donne nell'autonomia economica e nel controllo della mobilità è ancora lì.

Perché le donne, spiegano i ricercatori, malgrado un secolo di lotte per la parità, hanno ancora oggi in Italia un reddito più basso di quello degli uomini, minori potenzialità di spesa e meno tempo libero da lavori domestici. E più cresce l'età, più sono marcate le differenze. Se per esempio, per quanto riguarda il possesso dell'automobile, il rapporto uomo-donna nelle giovani generazioni è di 88% contro il 74%, la differenza è molto più marcata in età adulta (il 73% degli uomini ha una macchina contro il 37% delle donne) e negli anziani (32% contro soltanto il 6,5%). E, come dire, il peso del passato che continua a fare le statistiche del presente.

Le donne primeggiano soltanto nel possesso degli elettrodomestici e anche in questo caso non è una novità a meno che non si voglia vedere quella che le casalinghe

hanno sostituito alle loro mani i mezzi meccanici, elettrici. Gli uomini, anche se da soli possiedono e utilizzano frigo, lavatrice e lavastoviglie in misura sempre inferiore a quella delle loro coetanee. E ciò significa soltanto che le donne di ogni età dedicano più tempo dedicato ai lavori domestici e quindi meno tempo libero.

Va detto che, mentre il frigorifero e la lavatrice sono ormai presenti nella quasi totalità delle case, il ricorso alla lavastoviglie, invece, è molto più limitato, associato soprattutto alle coppie sposate nella fascia centrale della vita.

E a farne a meno, sono, ancora una volta, le donne anziane (la possiede meno del 10%). Le anziane, che come ha spiegato la ricerca sono quelle che hanno il reddito più basso, stanno male economicamente e sono costrette ad impiegare gran parte del loro reddito per il soddisfacimento dei bisogni primari. Ma le madri sole giovani non va meglio: dispongono di un reddito più basso della media, hanno una possibilità di risparmio molto limitata e abitano in case meno spaziose.

Non c'è che da sperare per il futuro che sembra annunciarsi meno «maschilista» del presente. Non sarà sempre così: le tendenze, fanno notare i ricercatori, indicano che, con l'evolversi della società, le differenze saranno sempre meno marcate. Nei rapporti uomo-donna, assicurano, ma soprattutto per quelli giovani-anziani. I giovani di oggi, protagonisti della nuova cultura consumistica, hanno buone possibilità di poter continuare a spendere. Anche quando, a loro volta, diventeranno anziani.

### COME FUNZIONA LO SCONTO

- Per i lavori effettuati nel 1998 e nel 1999 detrazione d'imposta pari al 41% delle spese sostenute fino ad un tetto di 150 milioni. La detrazione può essere suddivisa in 5 o 10 anni e per ogni anno spetta fino a concorrenza dell'imposta.
- Se i proprietari sono più di uno ad ognuno spetta la detrazione fino ad un tetto di 150 milioni a persona.
- Detrazione anche per chi ha il diritto reale sull'immobile.
- Per chi possiede più case, per ogni immobile, detrazione fino al tetto massimo dei 150 milioni.
- Per quali lavori spetta lo sconto: interventi di manutenzione ordinaria e quelli di manutenzione straordinaria, restauro, risanamento e ristrutturazioni per abitazione privata.
- La comunicazione dei lavori: prima cosa da fare è la comunicazione al centro di servizio delle imposte dell'inizio dei lavori su un apposito modello.
- Documentazione da conservare: fatture o ricevute fiscali dei pagamenti effettuati che vanno fatti con bonifico bancario.

P&G Infograph

Anche Alberto Tomba si rassegna: pagherà oltre 23 miliardi tra tasse e sanzioni

## Fisco, caccia all'evasore

Direttiva delle Finanze per «pescare» 26.000 miliardi nascosti

ROMA. E anche Alberto Tomba sembra intenzionato a «fare la pace» (magari contro voglia...) col Fisco, e pagare gli oltre 23 miliardi, tra tasse evase e sanzioni, che Procura e Guardia di Finanza hanno individuato come sottratti all'Erario nel corso di sei anni, grazie a società create all'estero, soprattutto in «paradisi fiscali». A quanto pare, il campione vorrebbe effettivamente «concordare», utilizzando l'enuoveregole sull'accertamento con adesione e sulle sanzioni, evitando così anche pesanti rischi giudiziari, visto che la Procura di Bologna lo sta indagando con altri familiari per il grave reato di «frode fiscale».

Insomma, la caccia all'evasore fiscale è già partita con buoni risultati nel 1997, e a fine '98 gli ispettori del ministero delle Finanze contano di aver scovato 25.608 miliardi di imposte nascoste al Fisco, ben 4.000 miliardi in più (+18,5%) del 1997. Ma a questi importi andranno aggiunti sia gli ulteriori recuperi di imposte doganali e accise per 680 miliardi, sia gli incassi - non quantificati - dovuti alle verifiche della Guardia di Finanza.

Sono questi gli obiettivi «monetari» che il ministro delle Finanze, Vincenzo Visco, ha previsto per la lotta all'evasione, nella direttiva che fissa i criteri generali dell'azione amministrativa e la gestione dell'esercizio finanziario 1998.

Per la lotta all'evasione sono quattro i filoni principali sui quali Visco chiede una rafforzamento della «capacità investigativa» dei suoi uomini: per scoprire evasori totali; contrastare le frodi fiscali (ai danni del bilancio pubblico e comunitario); controllare le grandi imprese; utilizzare i «manuali» per le verifiche delle diverse categorie di lavoro autonomo. Ma a queste linee principali si aggiungono

del 41%, la strada scelta dalle Finanze è quella di tentare di realizzare una riduzione dell'Iva che oggi grava sull'edilizia, attualmente fissata al 20%. A suo tempo il Parlamento a gran voce sollecitò di abbassare l'aliquota al 4% oppure al 10%, ma questo è impossibile senza un esplicito via libera della Commissione Europea. È a Bruxelles che vengono infatti definite le tipologie merceologiche e produttive e le aliquote (minima, media o massima) con cui possono venire tassate dall'imposta sul valore aggiunto. I governi nazionali hanno pochissimo se non nessun margine di manovra. In ogni caso, è scontato un no dell'Ue a un intervento che riguardasse solo l'Italia, che si configurerebbe come un inaccettabile sostegno pubblico a favore di un settore produttivo.

Di qui la pressione esercitata su Mario Monti, il commissario responsabile della fiscalità interna all'Unione. In questo «pressing» l'Italia non si è trovata peraltro isolata: sul tavolo di Monti si sono accumulati negli ultimi mesi dossier inviati anche da altri paesi, uniti nel chiedere un drastico ritocco dell'Iva sulle costruzioni, settore produttivo per eccellenza ad alta intensità di lavoro. La partita, spiegano alle Finanze, non è semplicissima. Bisogna fare i conti con le resistenze op-

poste da alcuni partner: tra questi l'Austria, che denuncia una fortissima concorrenza a danno delle imprese nazionali, concorrenza che proviene in particolare in Carinzia da imprese del nostro Nord-est. In altre parole, è difficile attendersi risultati positivi nel brevissimo periodo, dicono al ministero di Vincenzo Visco; tuttavia, c'è la fondata speranza di raggiungere l'obiettivo nel corso del 1998. Si veda.

Intanto, anche senza l'ulteriore vantaggio che deriverebbe dall'abbassamento dell'aliquota Iva, l'operazione 41% - comunemente garantisce fortissimi vantaggi, anche a chi per una ragione o per un'altra decide di non svolgere tutti i lavori «alla luce del sole». Anche se alla fine il costo della manodopera pagata «al nero» non venisse fatturato, infatti, in ogni caso è possibile godere del bonus fiscale sulle spese sostenute per l'acquisto dei materiali necessari al lavoro di ristrutturazione, che normalmente «pesano» per oltre la metà del costo complessivo, purché vengano direttamente acquistati con regolare fattura dal cittadino proprietario dell'immobile. Una spesa che per quasi la metà diventa un alleggerimento delle tasse sul reddito.

Roberto Giovannini

Come si muove. Si cercano gli evasori totali, le frodi, si verificano i conti delle imprese e il lavoro autonomo

anche altri fronti, come i controlli sugli incentivi per le ristrutturazioni. Gli ispettori dovranno fare più attenzione alle modalità di «istruzione» degli accertamenti. Questo dovrà portare nel '98 ad incassare 25.608 miliardi sulle grandi imposte evase: Irpef, 6.426 miliardi; Irpeg, 5.478; Ilor, 4.632; Iva, 3.991; altri tributi e imposte dirette, 5.081. Per incentivare i dipendenti a combattere l'evasione, verranno pagate degli incentivi in tesi come «taglie», correlate però agli obiettivi di produttività e a un forte miglioramento dell'attività di controllo sostanziale. Le Fiamme Gialle dovranno destinare il 22,6 per cento delle proprie risorse umane al «contrasto dell'evasione».

Fortemente impegnato sulla lotta al lavoro nero nel settore edile: ci saranno ben 1.320.000 controlli. E poi previsto una sorta di monitoraggio su 400 grandi società («soggetti di rilevanti dimensioni») che si sommano ad altre 200 che saranno effettuate dai dipendenti «civili» delle Finanze. Un'altra novità è rappresentata dalle 1.100 verifiche congiunte tra Inps e miliardi sulle grandi imposte evase: Irpef, 6.426 miliardi; Irpeg, 5.478; Ilor, 4.632; Iva, 3.991; altri tributi e imposte dirette, 5.081. Per incentivare i dipendenti a combattere l'evasione, verranno pagate degli incentivi in tesi come «taglie», correlate però agli obiettivi di produttività e a un forte miglioramento dell'attività di controllo sostanziale. Le Fiamme Gialle dovranno destinare il 22,6 per cento delle proprie risorse umane al «contrasto dell'evasione».

Fortemente impegnato sulla lotta al lavoro nero nel settore edile: ci saranno ben 1.320.000 controlli. E poi previsto una sorta di monitoraggio su 400 grandi società («soggetti di rilevanti dimensioni») che si sommano ad altre 200 che saranno effettuate dai dipendenti «civili» delle Finanze. Un'altra novità è rappresentata dalle 1.100 verifiche congiunte tra Inps e miliardi sulle grandi imposte evase: Irpef, 6.426 miliardi; Irpeg, 5.478; Ilor, 4.632; Iva, 3.991; altri tributi e imposte dirette, 5.081. Per incentivare i dipendenti a combattere l'evasione, verranno pagate degli incentivi in tesi come «taglie», correlate però agli obiettivi di produttività e a un forte miglioramento dell'attività di controllo sostanziale. Le Fiamme Gialle dovranno destinare il 22,6 per cento delle proprie risorse umane al «contrasto dell'evasione».

Guardia di Finanza. I finanziere dovranno anche mantenere il livello delle verifiche generali (9.000) e «incrementare significativamente» le verifiche parziali (31.000) «tenendo conto dell'elevato riscontro in termini economici evidenziato dalle statistiche, avendo prioritario riguardo ai settori e soggetti di maggiore potenzialità economica e pericolosità fiscale». E anche i Superispettori dovranno destinare il

25% della capacità operativa alla lotta all'evasione; all'attività di studio - ma sempre mirata al contrasto all'evasione - sarà invece destinato il 19% delle potenzialità del servizio dei superispettori.

In vigore la riforma. Bersani conferma il controllo dei suoi effetti

## Al via «commercio libero»

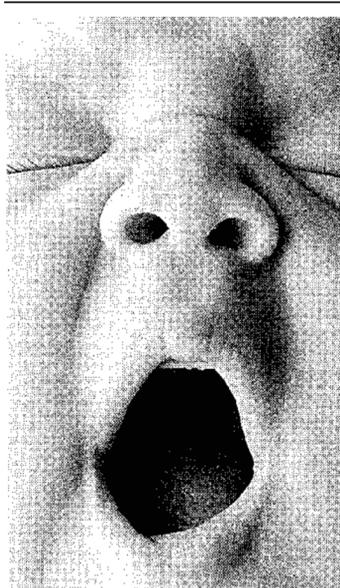
I negozianti potranno ampliare l'offerta di merci senza chiedere l'autorizzazione.

ROMA. Più varietà nell'offerta dei negozi: da ieri infatti gli esercenti possono ampliare le loro offerte merceologiche senza bisogno di richiedere l'autorizzazione né di inviare una comunicazione al Comune. È questo uno dei primi «effetti» della riforma Bersani, che scattano con la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del decreto legislativo che riordina il settore. Tra un anno, invece, la riforma andrà pienamente in vigore e cambieranno perciò tutte le procedure relative al commercio al dettaglio in sede fissa o alla vendita ambulante, le norme sugli orari e sulle vendite straordinarie. «Come Ministero - ha commentato il Ministro dell'Industria Bersani - seguiremo con grande attenzione gli effetti della riforma, attivando un tavolo di controllo con tutti gli attori della riforma, in maniera tale che se ci sarà qualcosa da correggere o da aggiustare, lo si possa fare». Proseguirà infatti per tutto il '98 il tavolo di monitoraggio della riforma con tutti i soggetti interessati: regioni, enti lo-

cali, organizzazioni del commercio, sindacati e consumatori.

I primi effetti della riforma riguardano una maggiore facilità nello svolgimento di alcune procedure burocratiche per gli esercenti in attività. Si potrà ampliare l'offerta di merci a proprio piacimento nell'ambito del proprio settore (alimentare o non alimentare). Il locale di vendita potrà essere allargato fino a 150 mq nei Comuni con meno di 10 mila abitanti e fino a 250 mq negli altri, inviando una semplice comunicazione al Comune. Le domande di autorizzazione pregresse in corso di istruttoria al Comune saranno esaminate e decise entro i prossimi 90 giorni. Per un anno sarà possibile aprire un nuovo esercizio di media struttura, soltanto a seguito di trasferimento di sede e di subentro in un esercizio preesistente oppure a seguito della concentrazione di almeno due esercizi di vicinato già autorizzati per la vendita di prodotti di largo consumo. Per i prodotti di largo consumo la

superficie del nuovo esercizio dovrà essere pari alla somma delle superfici massime consentite degli esercizi accorpati e non deve comunque essere superiore ai 1.500 mq. Per i supermercati, fino all'emanazione dei criteri di programmazione regionale, per la quale ci vorrà almeno un anno, non sarà permesso aprire una grande struttura di vendita tranne nei casi di decisione favorevole da parte delle Regioni. Tra un anno, invece, la riforma entrerà in vigore. Saranno introdotte nuove regole in materia di orari (sarà fermo il principio della libera determinazione), e per le vendite di liquidazione e i saldi. Inoltre, sarà definita una nuova disciplina in materia di sanzioni e per la vendita ambulante. Per l'adempimento di fine attività, sono stati aumentati sia la dotazione finanziaria (100 miliardi) sia il periodo di vigenza (24 mesi). Gli importi e i criteri di erogazione saranno legati anche all'anzianità di esercizio e alla situazione reddituale e patrimoniale degli operatori.



## MOMENTI E MOMENTI

La Chiesa Cristiana Avventista è una religione che crede nel Ritorno di Cristo. In attesa di questo tempo, ciascuno può costruire un futuro migliore. Così ogni momento serve per seminare amore e dare speranza a chi soffre. Ed ogni momento servirà ancora per aiutare tutte le persone che ne hanno bisogno, senza distinzioni di sesso, razza o religione.

L'Otto per Mille agli Avventisti sostiene lo sviluppo, la libertà, il progresso, la salute. Firma anche tu.

Unione Chiese cristiane avventiste del 7° giorno

Mario Bianchi

Agli Avventisti puoi credere anche se non credi.

UNIONE CHIESE CRISTIANE AVVENTISTE DEL 7° GIORNO

Lungotevere Michelangelo, 7 - 00192 Roma - Tel. 06/3609591 - Fax 06/36095952  
Numero Verde 167-865167 Internet: http://www.tin.it/AVVENTISTI/OTTOPERMILLE